



**CERTIFICATO AUTHCLICK
(Autentica, Trasferimenti e Cessione diritti, Scheda)**



AUTENTICA*

[PUB] **Nome autore:** Ivana
[PUB] **Cognome autore:** Boris
[PUB] **Luogo di nascita:** Magenta, provincia di Milano.
[PUB] **Anno di nascita:** 1969
[PUB] **Titolo:** IB1519#9
[PUB] **Data della ripresa:** 17/02/2018
[PUB] **Data stampa:** /
[PUB] **Nome stampatore:** / (a richiesta)
[PUB] **Cognome stampatore:** / (a richiesta)
[PUB] **Nome committente:** Ivana Boris
[PUB] **Dimensioni:** /
[PUB] **Tecnica scatto:** Fotografia analogica in bianco e nero.
[PUB] **Tecnica stampa:** / (a richiesta)
[PUB] **Supporto:** / (a richiesta)
[PUB] **Tiratura:** 11 esemplari
[PUB] **Esemplare:** /
[PUB] **Firma:** sì
[PUB] **Timbri:** /
[PUB] **Annotazioni:** 5 degli 11 esemplari previsti dalla tiratura sono stati realizzati in formato 100x125 cm, con la tecnica di stampa digitale a getto di inchiostro. L'autrice firma e data a mano il retro della stampa o del supporto su cui questa è montata.
[PUB] **Targa:** da verificare.
[PUB] **Tag:** Fotografia di paesaggio, Fotografia pittorialista, Fotografia in bianco e nero.

Data: 16 giugno 2020

Copyright:

[C] Ivana Boris

Informazioni sull'autore (o responsabile):

[F] **Responsabilità dello scatto:** Autore
[F] **Ruolo del fotografo:** Principale
[F] **Stile dell'autore:** Fotografia en plein air eseguita a mano libera.

Informazioni sullo scatto:

[F] **Tipologia:** fotografia analogica in bianco e nero.
[F] **Servizio/progetto/serie:** *La Vie secrète des hauts, Autour du Col de Turini.*
[F] **Poetica:** *La Vie secrète des hauts, Autour du Col de Turini* è un progetto condotto dall'autrice tra il 2011 e il 2018 per indagare l'area orientale del Parco del Mercantour (Alpi Marittime) e in particolare il Col de Turini, il Massif de l'Authion e la Cime du Diable.
Per realizzare questo progetto l'autrice ha percorso e vissuto in prima persona questi luoghi, esplorandoli in lungo e in largo per lungo tempo e tornandoci più e più volte in diversi periodi dell'anno e in differenti orari del giorno. L'obiettivo era di farne un'esperienza immersiva, scelta che l'ha condotta a una conoscenza sempre più approfondita e intima. In particolare, quella indagata dall'autrice è un'area di frontiera nota per essere stata teatro di alcuni scontri armati nel corso della storia e per aver ospitato, fino alla metà del XX secolo, caserme e bunker impiegati per la difesa dei confini e per le esercitazioni militari. Oggi questa zona è demilitarizzata ed è nota per il suo valore storico, naturalistico e paesaggistico: attraverso le tracce per lo più architettoniche del suo passato (oggi tesori dell'archeologia architettonica e industriale), si configura come un luogo in cui il

presente visibile e un passato ormai invisibile si uniscono e si legano indissolubilmente. Proprio ricercando la connessione tra visibile e invisibile l'autrice ha svolto l'intero progetto cercando di cogliere la memoria storica e i segni dello scorrere del tempo che connotano questo luogo, conducendo sia un'indagine sulle attività degli uomini che l'hanno vissuto e quindi trasformato, sia una riflessione sul mutamento del paesaggio naturale e sui tempi geologici che inevitabilmente trascendono la temporalità umana. L'intero progetto è stato realizzato in bianco e nero e presenta fotografie nitide e altre caratterizzate da un peculiare effetto vibrante. In particolare, le seconde sono state ottenute mediante esposizioni multiple, muovendo l'apparecchio fotografico in fase di scatto o utilizzando lunghi tempi di esposizione: tutte mirano a descrivere sia il soggetto immortalato sia l'esperienza sensoriale ed emotiva che l'autrice ne ha fatto, in relazione all'elemento del flusso temporale, di cui sono testimoni il paesaggio naturalistico circostante e le rovine dei caselli militari. Le fotografie di Ivana Boris trasmettono la completa adesione dell'autrice all'ambiente circostante e a un equilibrio di forze, tangibili e non, di cui si fa pienamente partecipe.

L'esperienza dei soggetti vissuti dal di dentro e il coinvolgimento sensoriale ed emozionale tipici delle fotografie di Ivana Boris trovano molti punti di incontro con le atmosfere dense e palpabili, tipiche dei dipinti di J. M. W. Turner, pittore da cui l'autrice ha spesso tratto ispirazione.

[F] Tecnica: è stata utilizzata una pellicola ortocromatica ILFORD Delta 100 pro – medio formato – MAMIYA 7 II. Per ottenere lo scatto e il peculiare effetto di movimento l'autrice ha fatto ruotare l'apparecchio fotografico su se stesso durante l'esecuzione dello scatto.

[F] Post-produzione: Leggera regolazione dei contrasti.

Soggetto fotografato:

[F] Identificazione: Paesaggio.

[F] Descrizione analitica (quello che vedo): L'immagine in bianco e nero, mostra un paesaggio naturale ripreso con una linea di orizzonte abbastanza bassa e per lo più indefinita che determina la continuità tra terra e cielo. La parte inferiore dell'immagine è tagliata trasversalmente da un sentiero effimero formato da alcune orme sulla neve, il quale passa attraverso uno scenario punteggiato da alcuni larici le cui sagome ricordano piccole silhouette umane, e da edificio. Questi elementi puntuali sono molto scuri ed emergono con forza dal candore del paesaggio circostante. Lo stesso contrasto si riscontra osservando la parte alta della fotografia: qui il cielo è solcato da nubi scure che non celano tuttavia l'alone lattiginoso del sole. L'intera immagine non è nitida, infatti, le forme seguono un moto vorticoso che ha per fulcro proprio il sentiero bianco al centro dello scatto e che si irradia fin verso i margini, coinvolgendo tutti gli elementi fotografati.

[F] Indicazioni sul soggetto (quello che so): Il vortice da cui non si sottrae nessuno degli elementi fotografati è stato ottenuto dall'autrice ruotando la macchina fotografica durante l'esecuzione dello scatto. Tale movimento circolare intende richiamare il tema della ciclicità del tempo e della sua inarrestabilità, dinamica i cui segni si palesano nel susseguirsi delle attività umane e nei lentissimi mutamenti geologici che hanno connotato e che ancora oggi interessano il paesaggio fotografato. Questa tematica è ricordata anche dalla presenza delle orme effimere lasciate sulla neve: segno del passaggio di qualcuno che ora non è più visibile, ma la cui presenza è percepibile nel momento in cui ci si pone in stretta connessione con l'ambiente circostante e dalle sagome degli alberi, qui presentate come metafora degli uomini che in passato hanno vissuto questo luogo.

Lo scatto fotografico è stato eseguito sul punto più alto del Massif de l'Authion, la Pointe des Trois Communes (2080 metri sopra il livello del mare), noto per essere una zona di confine e luogo in cui sorgono ex postazioni militari oggi in rovina come, ad esempio quella ben visibile al centro dell'immagine.

Pregresso:

[C] Passaggi di mano: /

[C] Relazioni con altri beni: Fortificazione situata nel massif de l'Authion Parco Nazionale del Mercantour (Alpi Marittime).

[C] Stime precedenti: /

[C] Esportazioni: /

[C] Note: /

Documentazione:

[C] **Schede di altri enti:** /

[C] **Mostre e/o eventi culturali:** 3 – 27 aprile 2019 Mostra *La Vie secrète des hauts, Autour du Col de Turini* allestita presso la Mediathèque de Saint-Jean-Cap-Ferrat;

16 novembre 2018 /17 febbraio 2019 Mostra *La Vie secrète des hauts, Autour du Col de Turini*, allestita presso il Musée de la photographie Charles Nègre, Nizza.

[C] **Bibliografia/Pubblicazioni sullo scatto:** M.-F. Bouhours, J.-M. Rainaud, *La vie secrète des hauts, autour du col de Turini, un ouvrage photo-graphique d'Ivana Boris, de l'air, des livres*, Nizza 2018.

[C] **Video relativi allo scatto:** <https://youtu.be/GsHV4p8ZR6A>

[C] **Pubblicazioni pregresse dello scatto:** /

[C] **Documentazione in riferimento ai diritti d'autore:** Certificato di Autenticità.

[C] **Recupero dati pregressi:** /

[C] **Documenti a corredo:** è possibile consultare il sito internet dell'autore sito internet www.ivanaboris.com

[C] **Liberatoria del soggetto:** /

CATEGORIZZAZIONE ESTETICA:

Questo scatto, pur rientrando nel genere della fotografia di paesaggio, fa capo anche ad altre differenti categorizzazioni estetiche. Il movimento circolare dell'apparecchio fotografico conferisce all'immagine un effetto vibrante dagli esiti quasi pittorici, trovando quindi una certa affinità con il genere della fotografia pittorialista. Ivana Boris ha inoltre sperimentato le potenzialità espressive del medium fotografico al fine di restituire una visione personale del soggetto e l'ha fatto muovendo l'apparecchio in senso circolare nel momento in cui è stato aperto l'otturatore: per questo motivo lo scatto può essere collocato anche nella categoria più ampia e diversificata della fotografia espressiva. Tale espressività si coniuga anche con l'intento narrativo, infatti, quanto raffigurato non è un semplice paesaggio: Ivana Boris ha inserito l'elemento del flusso temporale e dei mutamenti che questo necessariamente comporta, inducendo l'osservatore a compiere uno sforzo della memoria, attraverso cui riscoprire le sensazioni e i sentimenti sorti dall'osservazione costante e prolungata di questo luogo in diversi periodi dell'anno e in vari momenti della giornata. Quella proposta è quindi un'esperienza fortemente interiorizzata del paesaggio fotografato che, indagato in ogni suo singolo aspetto, mira a evocare le trasformazioni, cicliche e periodiche che questo ha subito nel susseguirsi di ere ed epoche differenti.